

Protestano gli utenti

Molti bus fermi nei depositi, gravi disagi in città
Un'altra giornata nera per i trasporti a Napoli

di **Anna Paola Merone**
a pagina 11

Bus fermi in deposito, è caos La protesta Anm blocca la città

I sindacati: vetture vecchie e si sprecano risorse. Oggi i mezzi tornano in strada

NAPOLI A Napoli ogni giorno circolano, sulle 24 ore, circa 300 autobus. Ieri erano in giro appena 50 vetture a causa della protesta — spontanea — dei lavoratori dell'Anm che da quattro giorni tengono in scacco la città. Da oggi rientra tutto, ma ieri dal deposito di via Nazionale delle Puglie — dove sono a parcheggio circa cento vetture — non è uscito neanche un autobus. Massiccia adesione alla protesta anche dal fronte del deposito Cavalligieri. Meno serrata l'adesione dai depositi di piazza Carlo III e Garittono. Completamente in tilt i collegamenti nella zona ad Ovest e a Est di Napoli. Disagi a ripetizione per studenti e lavoratori fin dalle prime ore del mattino e centinaia di persone bloccate alle fermate dei bus dove le attese sono state vane o si sono prolungate per un tempo inaccettabile.

La protesta è «costruita» intorno all'inadeguatezza del parco bus dell'Anm. In pratica quando i dipendenti arrivano nei depositi ad inizio turno rilevano i difetti delle diverse vetture a loro assegnate. Quasi tutte presentano noie meccaniche o non hanno equipaggiamenti di sicurezza e basta questo per rifiutarsi di uscire con un veicolo che nei fatti non è a norma. Con lo stesso approccio viene rallentata la frequenza delle corse del metrò, dove vengono individuati guasti che diradano le corse.

«Questo è il fallimento della politica e dei sindacati che da oltre 12 anni hanno contribuito ad affossare il trasporto pubblico locale attraverso sprechi e politiche clientelari nella gestione del personale», osserva Adolfo Vallini dell'Usb. «Invece di eliminare gli sprechi ci si concentra a fare tagli



«Disservizi su tutta la linea»
Una delle paline dell'Anm che ieri annunciavano il blocco dei mezzi; a sinistra, il deposito di via Nazionale delle Puglie



Vallini (Usb)
Questo è il fallimento della politica e dei sindacati che hanno saputo produrre solo politiche clientelari

A questo punto chiediamo l'istituzione di una commissione d'inchiesta che scoperchi il calderone delle malversazioni presenti in azienda

colpendo lavoratori che potrebbero avere variazioni del trenta per cento in meno in busta paga» aggiunge.

I lavoratori Anm puntano dunque il dito contro gli stipendi a diversi zeri di alcuni dirigenti e temono che, senza una inversione di rotta, l'azienda possa fallire. Il rendiconto di bilancio 2015, si chiuderà con 42 milioni di perdite e il piano di risanamento non convince nessuno. A incominciare dal sistema intorno al quale ruota la manutenzione del parco vetture. Il Comune trasferisce ogni anno nelle casse dell'Anm 5 milioni per garantire il servizio, ma sono tanti i bus fuori servizio e tantissimi quelli che non sono del tutto a norma.

I dipendenti contestano anche la mancanza, nel piano di risanamento, di un ridimensionamento delle consulenze

esterne, degli incentivi e dei bonus che incassano manager e dirigenti aziendali. Compenso che i dipendenti chiedono che vengano pubblicati.

I lavoratori di Anm da stamattina riprenderanno regolarmente il servizio pur restando in stato di agitazione. «Rimaniamo in attesa di atti e risposte concrete in termini di garanzie per i lavoratori e gli utenti, chiediamo il rilancio dell'Azienda ed il suo commissariamento vista l'incapacità gestionale dimostrata dal suo management, chiediamo l'istituzione di una commissione di inchiesta volta a scoperchiare il calderone delle malversazioni presenti in Anm. Se le risposte dovessero ancora tardare, torneremo a protestare».

Anna Paola Merone
@annapaolamerone
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



La protesta dei dipendenti dell'Anm va avanti da quattro giorni. I lavoratori dell'azienda napoletana mobilità si sono rifiutati di uscire con vetture non perfettamente in ordine. Dunque quelle prive di kit di manutenzione o con problemi di diversa natura sono rimaste in deposito. «Si tratta di una protesta che arriva dalla base — nota Adolfo Vallini (nella foto), rappresentante Usb —, una spontanea reazione contro una situazione insostenibile»